

_Lettera_N_2569

Al sindaco di Torino Felice Rignon

Piazza Maria Ausiliatrice

*Torino, 17 luglio 1877

fra il Corso S. Massimo e la via Cottolengo in Torino

Illustriissimo Signor sindaco e Signori Consiglieri,

Per l'autorizzazione alla costruzione di questa piazza in modo decoroso per la Città e corrispondente alla destinazione dei fabbricati di suo contorno, già vennero

presentati più volte all'ufficio Edilizio dal 1870 al giorno d'oggi i Disegni (attualmente riconsegnati, per visione, al Municipio) e Ricorsi, cui sebbene non si sia fatta definitiva risposta, si diede in modo non dubbio a conoscere quanto quell'opera tornasse al Municipio di gradimento come lavoro che adorna la città in genere ed abbellisce il quartiere di Valdocco, che presentemente si può dir tutto posto in costruzione.

Ora che il Municipio sta per formare ed approvare il Piano d'ingrandimento della Città appunto in quella località, si ravvisa conveniente di ricordare questa pratica, riponendo sott'occhio i Disegni, e di bene spiegarne lo scopo, onde ognuno possa viemmeglio comprenderne l'utilità e le conseguenze della sua deliberazione.

Sono molto sparsi gli Istituti di educazione morale, artistica che l'Esponente Sacerdote Gio. Bosco aprì in Torino, in Lanzo, in Borgo S. Martino, in Mornese, in S. Pier d'Arena, in Alassio, in Varazze, a Nizza al mare, a Marsiglia, nella Repubblica Argentina d'America, / nella Patagonia, ecc. ecc. I ricoverati sono in complesso circa quindici mila persone, in proporzione dell'aumento del numero aumentano pure le istanze e le proposte che le associazioni private e le stesse autorità municipali e governative di vari paesi fanno collo scopo di ampliare o fondare nuove istituzioni, giacché ovunque è grandemente sentito il bisogno di levare dall'ozio e dai conseguenti vizii fanciulli abbandonati, per ridarli alla società adulti, con una professione da essere utili anziché dannosi a sé ed alla società stessa; giacché lo scopo fondamentale di questa istituzione si è di raccogliere fanciulli poveri, pericolanti, in procinto di andare a popolare le prigioni, e ritirarli in case di educazione per istruirli, educarli, far loro apprendere un'arte o mestiere con cui potersi a suo tempo guadagnare onestamente il pane della vita.

Per la regolare direzione di tale Istituzione, ognuno comprende la necessità di un centro che per l'importanza e disposizione dei fabbricati possa conservarsi uniforme per l'avvenire, qualunque ne sia per essere lo sviluppo: ed ecco spiegato uno dei pensieri dell'Esponente per Torino, ove ebbe origine e sviluppo l'Istituzione stessa, e dove desidera che sieno istruiti e formati gli Assistenti, i Direttori i Capi d'Arte che devono di poi inviarsi altrove, nei casi di apertura di nuovi stabilimenti.

Rimane ora a far comprendere in modo più specifico lo scopo e il genere della proposta Piazza e relativa fabbricazione.

Si crede bene che i giovani allievi passino per gradi dal Collegio al mondo; comincino usare della libertà personale e della professione ancora sotto una certa tutela di morale e di economia e non vengano slanciati in balia a se stessi nel gran mondo, se non a moralità ed economica speculazione riconosciute, non semplicemente educative, ma abituali.

Per ciò fare occorrono locali, e laboratorii esposti di giorno al libero commercio, e che di notte ritornino al Collegio per la sorveglianza e custodia delle persone e degli averi loro e del Collegio stesso.

A questo si presterebbe la proposta piazza col genere dei fabbricati circostanti in due ordini di portici ossia gallerie, l'una sopra l'altra e locali interni, destinati quelli al piano terreno cioè al piano della via Cottolengo, alle professioni più pesanti; quelli superiori, cioè al piano del viale S. Massimo

con accesso dal medesimo, a professioni più leggere, e con una terza superiore galleria da chiudersi od aprirsi a seconda degli eventuali bisogni, coi retro locali d'alloggio pei Direttori, Professori e per scuole, piazza, gallerie e locali tutti che colla chiusura di notte del cancello in ferro verso il Corso S. Massimo, e dell'altro parallelo alla via Cottolengo, rimarrebbero chiusi in custodia ed in comunicazione coll'Ospizio già esistente, mercè i due proposti cavalcavia sopra la via Cottolengo.

Spiegato così ogni pensiero, comprenderà il Municipio la ragionevolezza dell'Esponente nelle sue ripetute istanze ed opposizioni alla sanzione della proposta nuova via Carlo Botta, almeno nella parte attraversante la sua proprietà, perché con questa verrebbe impedita l'attuazione di tutti i sovra esposti concetti, e in certo modo si renderebbe monca la incominciata Istituzione.

Con questa piena conoscenza dei sovra espliciti concetti, dell'entità di fabbricazione che, anche oltre quella della già proposta piazza potrà l'attivazione loro richiedere, trovasi il Municipio posto in grado di valutare e bilanciare la maggior o minor convenienza di favorire l'ampliamento e il maggior sviluppo di una Istituzione che è tutta indirizzata a vantaggio dei poveri figli del popolo, e che gli stessi

Signori Consiglieri Municipali ebbero più volte la degnazione di lodare e beneficiare.

Sac. Gio Bosco Ing. Ant. Spezia